

Domani sfida tra forze dell'ordine e rappresentanti delle circoscrizioni

Alla partita sulla sicurezza Nosiglia dà il calcio d'inizio

E la sindaca potrebbe scendere in campo per giocare uno spezzone di gara

Per salutare la presentazione e, di fatto, il primo tavolo sulla sicurezza legato alle Circoscrizioni scenderanno in campo anche la sindaca, Chiara Appendino, e il vescovo di Torino, Cesare Nosiglia, per il calcio d'inizio. L'appuntamento è per venerdì alle 17 alla scuola elementare Fontana. E dopo nel cam-

petto di calcio, ad un passo da piazza Santa Giulia, per celebrare l'evento, ci sarà una partita a calcio tra esponenti delle Circoscrizioni e politici contro le forze dell'ordine e i rappresentanti dello Stato.

L'idea dei tavoli è del prefetto di Torino, Claudio Palomba, che ha scelto di partire da Vanchiglia per esaminare e provare a risolvere i problemi di Torino in modo diverso rispetto al passato, in maniera collettiva e riconoscendo alle Circoscrizioni un ruolo di rappresentanza del territorio e di orecchio



In campo Il vescovo Nosiglia

attento alle necessità. Un ruolo spesso negato ai presidenti di quartiere che spesso offrono anche soluzioni che arrivano dal basso.

L'appuntamento dalle 17 in via Buniva 19. L'ingresso dell'elementare Fontana, alle spalle di piazza Santa Giulia, luogo simbolo della movida molesta, dello spaccio, dei problemi di convivenza tra i residenti, i locali e gli avventori. La prima seduta sarà speciale, una sorta di prova generale a cui sono stati invitati tutti i presidenti delle Circoscrizioni, oltre alla sindaca e

all'arcivescovo di Torino. «I tavoli, che verranno costituiti presso ciascuna delle otto circoscrizioni cittadine, consentiranno di avvicinare le istituzioni della sicurezza ai territori e alle comunità, in modo da coinvolgere la società civile realizzando innovative forme di partecipazione utili a incrementare i livelli di sicurezza percepita» dice il prefetto Palomba. Dopo il confronto e il dialogo al tavolo, lo scontro sportivo in campo, nell'oratorio di Santa Giulia, tra le due rappresentanze. — **d.lon.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TROFARELLO Tavolo di crisi in Regione, ma spunta un acquirente

«Un anno di cassa straordinaria per i 47 lavoratori Cosmonova»

→ **Trofarello** La cassa integrazione straordinaria per garantire il presente e un «interessamento concreto» da parte di «un investitore serio» per sperare nel futuro. Si è concluso in un clima di moderata fiducia il tavolo sulla Cosmonova, che si è tenuto nel pomeriggio di martedì nella sede dell'assessorato al Lavoro della Regione. Al centro dell'attenzione la situazione dell'azienda del settore cosmetico con sede a Trofarello che occupa 47 dipendenti, la cui proprietà ha attivato la procedura di fallimento volontario. Al tavolo erano presenti, oltre a una delegazione di lavoratori, anche il curatore fallimentare, il consulente del lavoro incaricato, i tecnici della Regione, i rappresentanti delle parti sociali e l'assessore regionale al Lavoro, Elena Chiorino. «La Regione - ha assicurato Chiorino - farà la



Il tavolo di crisi convocato per la Cosmonova

sua parte attivando immediatamente le politiche attive a disposizione, condizione che consentirà di sbloccare la cassa integrazione straordinaria che potrà poi essere anticipata gratuitamente ai lavoratori grazie ai recenti accordi siglati con alcuni istituti bancari pie-

montesi». Anche perché i tempi, come ha spiegato il consulente del lavoro, non sono brevissimi: i requisiti ci sono, l'unica incognita è l'eventuale mancanza di copertura finanziaria da parte del governo, ipotesi che però ad oggi non appare probabile.

VENARIA L'azienda vorrebbe delocalizzare un reparto in Francia.

Esuberi anche alla Schneider Via allo sciopero degli operai

→ **Venaria** Sciopero a singhiozzo, ieri mattina, per i lavoratori della Schneider di Venaria, azienda di via Casagrande che produce quadri elettrici e di controllo. A inizio gennaio, infatti, l'azienda francese ha annunciato l'esubero di di-

ciotto persone - sulle 200 complessive - tutte a tempo indeterminato e tutte nel reparto montaggio e che entro fine anno saranno trasferite proprio in Francia. Uno sciopero indetto proprio nel giorno «in cui i

vertici aziendali sono venuti in visita qui a Venaria per capire la situazione - spiega Maurizio Cusenza, rappresentante sindacale per la Uilm -. Entro fine anno, da ottobre in poi, inizierà la migrazione di tutto il reparto informatico della Schneider, preludio al passaggio dei lavoratori in esubero in Francia. Lavoratori che qui hanno costruito la loro vita e hanno tutti una famiglia. Siamo preoccupati per nove di loro, in particolar modo, che non possono guidare i carrelli e sarebbero, di fatto, fuori dal progetto. Quale soluzione ci sarà per loro? Non possono smantellare uno dei reparti più importanti della nostra azienda». Il prossimo 28 gennaio inizierà il confronto all'Unione Industriale di Torino.

[c.m.]



Il presidio di ieri dei dipendenti Schneider

E' successo qualcosa nel tuo comune? Raccontalo su **CRONACAQUI** Scrivi a reporter@cronacaqui.it invia foto e video

IL FATTO Ultima riunione da portavoce per Paolo Foietta: «La sindaca riporti il Comune al tavolo»

Riparte l'Osservatorio sull'Alta velocità E il Mit vuole a capo il prefetto Palomba

→ La nomina ufficiale arriverà, «con molta probabilità», dopo le Regionali in Emilia Romagna e in Calabria ma il nome del Prefetto di Torino, Claudio Palomba, viene già indicato in una lettera del Mit datata 15 gennaio recante come oggetto proprio la nomina del presidente dell'Osservatorio Tav. «Risultando allo stato attuale la carica di presidente del suindicato Osservatorio vacante, si comunica l'intendimento dell'onorevole ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di proporre il dottor Claudio Palomba, Prefetto di Torino, per tale carica» scrive il capo di Gabinetto del ministro Paola De Micheli, Alberto Stancanelli. L'indicazione arriva «in considerazione della professionalità e competenza connessa al ruolo rivestito necessaria per potere sovrintendere, tra l'altro, alle azioni compensative dell'impatto territoriale e sociale dell'opera». Ad oggi l'Osservatorio sulla ferrovia Torino-Lione, creato nel 2006, ha tenuto 281 riunioni, le ultime 5, compresa l'ultima di ieri, "autoconvocate". «Ora l'Osservato-



La fine degli scavi del tunnel è prevista per il 2026

rio ripartirà, a breve, penso con l'approvazione nel prossimo Consiglio dei ministri o al massimo in quello successivo: non è un luogo di decisione sull'opera,

ma di confronto sulle possibilità di rendere l'opera il migliore possibile per l'ambiente e per i cittadini. Mi auguro che adesso, visto il prestigio del Prefetto, an-

che la sindaca Appendino decida per il rientro della città nell'Osservatorio» ha commentato Paolo Foietta, dimissionario anche dalla carica di portavoce, al ter-

mine della prima riunione dell'Osservatorio del nuovo anno che ha contato circa 85 partecipanti compresi i sindaci di Giaglione e Salbertrand. «Un segno che qualcosa è cambiato» se-

condo Foietta. Il 2020, ha ricordato, «sarà l'anno dell'affidamento dei lavori per il tunnel lungo 57,5 tra Italia e Francia, la fine dei lavori è prevista nel 2026, l'entrata in servizio della nuova linea è prevista nel 2030». È il primo compito del nuovo

presidente sarà quello di sollecitare il Mit affinché sblocchi la partita delle compensazioni da 98,95 milioni di euro in Valsusa, sollecitata lo scorso febbraio da una lettera dell'Oc-

servatorio e della Regione a cui non è mai stata data risposta. All'ultima riunione dell'Osservatorio ha partecipato anche l'assessore ai Trasporti della Regione, Marco Gabusi. «La Regione

parteciperà all'Osservatorio in maniera attiva e rispettosa del territorio» ha sottolineato Gabusi, secondo il quale «dopo l'annuncio dell'avvio della cabina di pilotaggio in Regione, il Governo ha dichiarato di voler nominare il presiden-

te di questo Osservatorio: se ciò verrà confermato, sarà un passo decisivo per superare il ritardo accumulato in questi anni di scarso decisionismo politico».



Claudio Palomba

Il caso

di Paolo Coccoresse

«Non possiamo assumere, abbiamo bisogno di risorse»

L'appello di Saracco al ministro Manfredi

Nella bacheca del Politecnico c'è (forse) un record di troppo. «Siamo l'università italiana che ha moltiplicato maggiormente i suoi studenti. Negli ultimi anni li abbiamo raddoppiati». Il rettore, Guido Saracco, lo ricorda nell'auditorium gremito di pubblico durante la cerimonia di inaugurazione del nuovo anno accademico. Seduti sulle poltroncine ci sono ben pochi dei 35.700 iscritti ai corsi (comprese le tante matricole che al 60 per cento non sono torinesi). «Siamo arrivati ad avere un rapporto altissimo tra studenti e docenti: sono 40 per singolo professore.

La vicenda

- Il Politecnico ha raddoppiato i suoi studenti negli ultimi dieci anni

- Ma in questo stesso periodo non ha incrementato la squadra del personale tecnico amministrativo

Troppi».

Con questi numeri, è difficile trovare un equilibrio. E al Politecnico lo sanno bene soprattutto gli studenti costretti a sgomitare per poter trovare un professore relatore per discutere la tesi. E, allo stesso modo, il personale tecnico amministrativo. O meglio, gli impiegati delle segreterie e di tutti gli altri uffici che compongono il motore dell'ateneo. Si teme l'ingolfamento come sottolinea lo stesso Saracco: «Negli stessi anni in cui cresceva il numero di iscritti — spiega —, quello del personale tecnico amministrativo è rimasto immutato. Così, si è costretti a un superlavoro che

è insostenibile».

Il Politecnico, perennemente affamato di spazi per svolgere le sue attività didattiche e formative, ha bisogno anche di un importante piano di arruolamento. Alcuni bandi di concorso per rafforzare la macchina amministrativa sono stati lanciati nei giorni scorsi, ma è chiaro: senza ulteriori risorse si rischia di fare ben poco. Saracco lancia l'allarme in occasione dell'apertura dell'anno accademico nobilitata dalla presenza del neo ministro (ed ex rettore della Federico II di Napoli), Gaetano Manfredi. «Siamo sotto finanziati. Dobbiamo lanciare un nuovo piano di as-



Politecnico Il rettore, Guido Saracco, alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico

sunzioni di ricercatori e dipendenti. Il Politecnico sta facendo uno sforzo immane». Ma la «supplica» di Saracco è accolta con prontezza da Manfredi che, dopo la promessa fatta dal premier Conte il giorno prima, annuncia: «Vogliamo attivare un piano straordinario per assumere 1.600 ricercatori a livello nazionale e avviare a breve un investimento di circa 400 milioni sull'edilizia».

Un piano che dovrebbe dare un po' di sollievo anche al Politecnico di Torino che si è posto degli obiettivi importanti per il suo futuro. Come ha ricordato ieri pomeriggio lo stesso rettore Saracco all'inaugurazione della nuova residence Codegone di via Borsellino: 144 posti costruiti da Camplus. «È un investimento fondamentale per rispondere a una delle esigenze più pressanti del nostro ateneo — commenta il rettore —, perché solo offrendo più servizi e spazi per gli studenti saremo in grado di raggiungere l'obiettivo prefissato dal nostro piano strategico di 40 mila iscritti entro il 2024».

L'Amministrazione penitenziaria ha disdetto il contratto: pagamenti in ritardo

Dopo tre anni stop al progetto del ristorante dentro il carcere

IL CASO

IRENE FAMA'

Inaugurato nell'ottobre del 2016, il ristorante realizzato da Liberamensa all'interno del carcere delle Vallette era stato presentato come un progetto all'avanguardia. Dava lavoro a 16 detenuti, impiegati in cucina e in sala. Per la prima volta le porte di quella struttura si aprivano al mondo esterno, con la possibilità di prenotare una cena nel weekend. Cena in carcere. Era sinonimo di inclusione, speranza, reinserimento. E qualità. C'era la produzione interna di pane, pasta fresca, dolci, zafferano, erbe aromatiche. C'erano le ricette, anche gourmet,

pensate con la collaborazione dell'Università di scienze gastronomiche di Pollenzo. Ora il ristorante ha chiuso i battenti. La convenzione con la cooperativa, scaduta a fine 2019, non è stata rinnovata dall'amministrazione penitenziaria.

Stando al linguaggio ministeriale non ci sarebbero più le condizioni per confermare l'accordo. In particolare quelle economiche. A detta degli uffici del Dap, il Dipartimento Amministrazione Penitenziaria, Liberamensa si è resa inadempiente nei versamenti semestrali, che sarebbero stati effettuati solo di recente e solo dopo numerosi solleciti. Liberamensa non ha pagato rispettando i tempi della convenzione. La cooperativa, che

Il ristorante di Liberamensa alla Casa Circondariale Lorusso e Cutugno

con altri enti gestisce anche il bar di Palazzo di Giustizia, non commenta. Anche la direzione del carcere preferisce non intervenire.

La questione è nazionale. Non riguarda solo Torino, ma anche altre cooperative che gestiscono spazi ristoro in altre carceri italiane. A novembre 2019, il presidente dell'ente di assistenza per il personale

dell'amministrazione penitenziaria aveva fatto il punto sulla gestione esterna degli spazi di ristoro nelle carceri, attivi in 19 Istituti a fronte di 120 gestioni esterne. Aveva inviato ai direttori degli istituti penitenziari una circolare, con oggetto «Funzionamento degli spazi e benessere del personale», dove riepilogava le linee operative stabilite nel settembre

2015 dal Cda del Dap su richiesta della Ragioneria generale dello Stato. In pratica delle raccomandazioni. Le ditte e le cooperative che si occupano dei ristoranti e dei bar nelle carceri non devono essere morose, pena la risoluzione del contratto. E il ritorno a una gestione diretta con la nomina di un gestore appartenente al Corpo di polizia penitenziaria. Even-

tuali rinnovi, poi, devono essere valutati «in termini di maggiore convenienza per l'Ente, rapportando le condizioni con i prevedibili introiti di una gestione diretta». In sintesi: i conti devono quadrare. Se la gestione esterna non permette di rientrare nei costi allora è meglio tornare a una gestione interna. «Il benessere del personale è una priorità che va tutelata» anche in questo senso. «È evidente - si legge nella circolare - che i maggiori introiti consentono all'Ente di reinvestire gli stessi in piani volti a migliorare e rendere fruibili le strutture e gli impianti sportivi dedicati alle attività ricreative del personale». Così è successo alle Vallette. —

T1 PR
GIOVEDÌ 23 GENNAIO 2020 **LASTAMPA** 49

Rivoli, timori anche fra i titolari della galleria commerciale

Auchan chiude 2 mesi e riaprirà come Conad Sindacati preoccupati

IL CASO

PATRIZIO ROMANO

Il centro commerciale Auchan di Rivoli da alcuni giorni sembra il fantasma di se stesso. L'ipermercato con ancora il marchio francese, anche se è passato nelle mani della Conad italiana, ha chiuso i battenti. E nel giro di nulla le strisce bianche e rosse che delimitavano l'accesso agli scaffali vuoti e alle casse silenziose, hanno lasciato il posto ad un muro di cartongesso bianco che separa l'ipermercato dalla galleria commerciale. Galleria che resta aperta e funzionante 7 giorni su 7, dalle 9 alle 19, con i suoi circa 40 negozi ed i quasi 130 addetti.

Da ieri mattina sono chiusi

176

è il numero
dei dipendenti
dell'ipermercato
Auchan

59

è il numero dei possibili
esuberi, secondo
alcune voci non ancora
confermate

in «conclave» i referenti di Cgil, Cisl e Uil e i responsabili di Conad Nord Ovest Tirrena Insieme srl, la società che ha preso le redini dell'ipermercato da Margherita spa. «I

176 lavoratori del punto Rivoli hanno finalmente ricevuto la lettera di passaggio - racconta Sabatino Basile della Fisascat-Cisl - e adesso si ragiona sulla cassa per ristrutturazione». Voci hanno paventato esuberi per 59 addetti. «Per noi non esiste - aggiunge - l'ipermercato era di 5800 metri quadrati ieri e sarà uguale quando riaprirà quindi non varia neanche il numero degli addetti. Al massimo si parla di una ventina di dipendenti che avrebbero i requisiti per essere accompagnati alla pensione, ma con scelta volontaria». Ma la trattativa, quando scriviamo, è ancora in corso.

E per i negozi della galleria? «Situazione tragica - confida Annunziata D'Angelo, titolare della tabaccheria -, ed è così già dalla settimana



FOTOROMANO

L'ipermercato Auchan rimarrà chiuso per circa due mesi

scorsa quando gli scaffali di Auchan erano semivuoti». Insomma, lei registra una perdita di clienti secca di due terzi. Stessa ansia anche nella vicina edicola. «Abbiamo perso tutti coloro che venivano qui a fare la spesa - dice Denis Maio -, ci restano i clienti che negli anni abbiamo fidelizzato». Anche nel bar della galleria dei Mercanti non c'è il vociare di sempre. «Speriamo che la riapertura sia eclatante come la chiusura è stata silenziosa - afferma Danilo Brocca -. Perché due mesi sono

tanti e la concorrenza qui vicino non manca».

Si parla di una riapertura dopo i lavori di restyling dell'ipermercato per il 12 marzo. Intanto l'assessore Paolo Dabbene, con il presidente del Consiglio di Rivoli Valerio Calosso, ha incontrato martedì i sindacati. «Stiamo monitorando la situazione per capire cosa succede e abbiamo scritto alla Regione per chiedere un supporto - dice Dabbene - e in settimana andrò a sentire i negozianti della galleria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANNUNZIATA D'ANGELO
TABACCAIA
DEL CENTRO COMMERCIALE

Per noi la situazione è tragica e lo era già nei giorni scorsi, quando gli scaffali di Auchan erano semivuoti



DENIS MAIO
GIORNALAI
DEL CENTRO COMMERCIALE

Abbiamo perso la clientela che veniva regolarmente qui a fare la spesa. E due mesi sono tanti

TLPR

Manca lavoro di qualità E la città finisce ultima

Rapporto internazionale sulla capacità di attrarre talenti: scivola al 99° posto su 155 metropoli
In Italia preceduta da Milano, Roma e Bologna. Altro fattore valutato un handicap: le infrastrutture

di **Mariachiara Giacosa**

Torino sempre meno capace di attrarre talenti. Mentre Milano spicca il volo, complice la crisi del lavoro, la città scende dal 79esimo al 99esimo nella capacità di attrarre cervelli in arrivo, anziché in fuga. Il verdetto arriva dal Gtci, Global talent attractiveness index, presentato ieri a Davos, ed elaborato dal gruppo Adecco, la multinazionale di selezione del personale, con Google e il centro di ricerca Insead, che prende in esame 155 città nel mondo. Di queste quattro sono italiane: Milano, Bologna, Roma e, appunto, Torino. E se lo scorso anno le quattro "sorelle" erano abbastanza vicine tra la 64esima posizione della Capitale, la 73esima di Milano e la 79esima di Torino, quest'anno il capoluogo piemontese è di gran lunga il fanalino di coda tra le italiane, capitanate da Milano,

arrivata 41esima, con un balzo in avanti di 32 posizioni. I tecnici, che definiscono quello di Torino un «crollo verticale», hanno esaminato alcuni fattori di "abilità" che facilitano l'attrazione di talenti, dalla crescita economica a quella della connessione fisica, tramite le infrastrutture, e intellettuale, con lo scambio di competenze. Nell'indice complessivo Torino è in lieve crescita, passa da 36,2 a 38,5, ma è il gap con le altre città a decretare il tonfo.

Davanti al capoluogo piemontese ci sono Lione e Marsiglia, ma anche Praga, Birmingham, Cracovia, Zaragoza e Bratislava. «Rispetto alla classifica 2019 alcuni dati non sono comparabili - spiega Marco Pironti, assessore all'innovazione del Comune di Torino - ma in generale, pur perdendo posizioni, l'indice è aumentato: la città sta migliorando, ma più lentamente rispetto alle altre». A pesare di più sono le infrastrutture, in

Profumo:
"L'arrivo di Techstars può aiutarci a crescere"
L'assessore Pironti:
"Rispetto al 2019 però l'indice è migliorato sia pure più lentamente di altri"

particolare le linee di comunicazione, come la connettività dell'aeroporto che incassa appena 2,3 punti, rispetto ai 25,6 di Milano o i 27 di Roma.

«Il tema principale che spiega il calo di Torino è il lavoro, il lavoro di qualità che manca. Il secondo è la qualità della vita, dall'ambiente alla sicurezza, mentre il terzo aspetto è quello infrastrutturale, sia la connettività dell'aeroporto che quella del web» ragiona il presidente della Compagnia di San Paolo e dell'Escp Europe Torino, Francesco Profumo. Basse sono infatti anche le performance in connettività e accesso ai servizi, mentre sono positivi invece gli aspetti sulla formazione: «Noi siamo attrattivi per le laurea magistrali - conferma il rettore dell'Università Stefano Geuna - Torino ha bisogno di dimostrare credibilità internazionale e, soprattutto, di recuperare energia e fiducia e le Università pos-

sono essere una riserva da cui attingere». Anche al Poli pensano si possa fare di più: «I talenti vanno molto più volentieri dove c'è un ecosistema disposto a riceverli e questo ecosistema è dato da un mix tra il mondo finanziario e industriale che può assorbire chi viene in città a studiare - spiega Giuliana Mattiazzo, vice rettrice in corso Duca degli Abruzzi - A Torino si sta iniziando solo adesso a fare massa critica in questa direzione».

Il presidente Profumo vede la strada per migliorare: «In Compagnia sappiamo che l'attrattività è uno dei problemi di Torino e l'arrivo di Techstars, ad esempio, potrebbe far arrivare imprese». Secondo Pironti «per scalare posizioni servono il Competence center, i Data center e le tecnologie di comunicazione, come il 5G, oltre a migliorare la qualità dell'ambiente e favorire gli investimenti, soprattutto stranieri».